Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N. 307 GIOVEDÌ 4 Novembre 1915 UDINE Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l'Estero aggiungere le spese Postali — Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Tutti gli insegnanti del Friuli ascoltino la voce del Governo.

Al R. Provveditore agli Studi

Leggendo, non è molto, di una battaglia, per poco non cruenta, combattutasi tra ragazzi di due opposti rioni di Udine, pensavo che forse il fragore delle armi e il lampo del cannone non avessero, sin nei piccoli, creato il gusto delle mani... E fui per rivolgermi al prof. Novacco chè, come a dentro nei problemi di coltura e di educazione, fossegli piaciuto manifestarci pubblicamente il suo pensiero di educatore e di studioso in relazione alla propaganda patriottica che ciascun insegnante, medio o primario, avrebbe potuto, con unità d'intenti e di fede, svolgere in seno alla propria scolaresca. E' m'accingevo a porre la domanda: — Tutti per la Patria, sta bene. Ma con quali mezzi ed entro quali limiti ai fini della spirituale formazione? « *Iæ vnt* », come dice il popolo più libero di questa terra, via di mezzo, moderazione, o ardore o sforzo unilaterale e *passione* d'Italia, qualcosa, insomma, di soverchiante, di smisurato e quasi di frenetico come l'*über alles*...?

Gravi interrogativi a cui il prof. Novacco, malgrado la cortesia, avrebbe potuto appendere l'uncino di questa risposta: Io non faccio il filosofo della storia e nè pure legifero per i miei colleghi. Tu fa come puoi...

Ma viene a buon punto l'on. Rosadi che, con tutta l'autorità del nome e della veste, esorta gl'insegnanti d'Italia d'ogni grado a riunirsi e a discutere sul problema dell'educazione, a similitudine dei loro colleghi di Torino. E in uno al senatore Ruffini, fissa i termini del programma e segna le ragioni del suo svolgimento.

« La ragione del nostro riscatto è « tutta nella coscienza del passato « storico e della discendenza eroica. « E la scuola, come la stampa, è la « più atta a trasportare l'anima mo« derna nel mondo antico, a sentirne « e a farne sentire lo spirito intimo, « l'umanità, la bellezza, a coglierne e « a farne cogliere le fortunate prede« stinazioni ».

Ora quanti sono i maestri d'ogni grado che dentro e fuori della scuola sanno compiere questa missione civile, quest'opera suscitatrice di energia, di bontà, di fede? Moltissimi, io credo, nel Friuli, primo assertore e spettatore di guerra. Ma qui si chiede la totalità delle forze perchè è a tutte che l'Italia dà la sua lingua e la sua storia.

Non per ossequio, dunque, al rappresentante della istruzione pubblica in Italia, ma per un dovere nazionale e per un sacro diritto di difesa comune, quanti compiono ministero educativo qui in Friuli, hanno da sentire la necessità, tutti, di raccogliersi e intendersi chiaramente sul rinnovato programma d'istruzione e di formazione etica.

Tracciare un'unica e salda direttiva al nostro insegnamento e determinate poi che l'istinto degli italiani ha ritrovato se stesso, la misura della *maravigliosa reversione*, ecco il compito e la responsabilità del congresso friulano degli insegnanti.

La scuola non deve ripetere l'errore della politica che rende possibile, per l'azione sua inorganica e discorde, il giuoco dell'Orazio...

La scuola dei banchi ha da modellarsi su quella dei campi: disciplina pazienza e vittoriosa perizia.

A Voi, sig. Provveditore, l'onore del comando di questo potente esercito civile.

F. Piccinino

Condottieri friulani
della famiglia Porcia e Brugnera.

Un bel libro, in superba edizione illustrata da varie fototipie, sta per uscire alla luce; *Genti d'arme della Repubblica di Venezia: I condottieri Porcia e Brugnera; 1495 1797*). N'è autore il prof. Antonio de Pellegrini di Venezia, cultore di storia, e particolarmente della storia friulana quella delle nobili famiglie Porcia e Brugnera, che già con altre dotte e apprezzate pubblicazioni illustrò.

Il volume che qui annunciamo (1) consta di oltre 320 pagine in ottavo e si divide in dieci capitoli i quali occupano più che 200 pagine, mentre nell'altro centinaio sono raccolti numerosi e interessanti documenti, l'indice alfabetico dei nomi di persone e luoghi enunciati nel libro ecc.

Nei primi tre capitoli, l'Autore tratta il tema generale: ragioni per cui Venezia potè mantenersi più a lungo delle altre repubbliche italiane — suo ordinamento militare — la gente d'arme vera base dell'esercito — servizio prestato dagli uomini d'arme in alcune guerre della repubblica — i condottieri di genti d'arme e il loro carattere — differenza tra i venturieri e i condottieri della repubblica di Venezia — cenni su alcune famiglie più notevoli che fornirono condottieri di genti d'arme alla repubblica (fra le quali, i Porcia Brugnera e i Savorgnano in Friuli) — riforme delle genti d'arme sul finire del secolo XVI — spese della Repubblica per tale milizia — difetti delle genti d'arme e proposte di riforme.

Sono capitoli di grande interesse storico, perchè non solo riassumono gli studi altrui con diligenza compulsati, dalle opere voluminose agli opuscoli d'occasione, alle conferenze; ma portano anche i risultati di personali ricerche nell'Archivio di Stato in Venezia ed in altri pubblici e privati, e massime in quelli dei conti Giuseppe e Pirro di Porcia, e dei conti Alfonso ed Eugenio di Porcia. Viene infine esponendo quale fosse lo stato di quest genti d'arme intorno al 1600, cioè nel tempo in cui la banda passò dagli Obizzi nei conti di Porcia e Brugnera, che ne mantennero il fregio per più di due secoli, dal 1588 al 1797, annoverando di successione in successione ben nove condottieri.

Nel capitolo quarto, fornisce, molto opportunamente, alcune notizie intorno alle origini e alle vicende precedenti delle famiglie di Prata, Porcia e Brugnera. — Determinare i primi tempi della loro esistenza in Friuli, non è cosa facile, « giacchè molto spesso le memorie sulle origini così di questa come di molte altre casate illustri italiane (osserva l'A.), ci somministrano, più che dati certi, tradizioni vaghe e favolosi racconti. » La comparsa dei da Prata e Porcia appare, nello stato attuale degli studi, accertata soltanto nella prima metà del secolo XII, per documenti che ricordano Gabriele padre e Guecelletto I di Prata e Porcia come avvocati della Chiesa di Concordia dal 1112 al 1140.

. .

I da Prata e Porcia ebbero parte notevole nelle fortunose vicende della Patria, quando le guerre si succedevano alle guerre; ed ora li vediamo schierati dall'una, ora dall'altra parte. Nelle lotte insorte fra il patriarca Ottobuono e i Caminesi, tengono per questi ultimi e nel 1309 li troviamo al seguito di Ricciardo da Camino che con sforzosa cavalleria veniva in Udine per la pace definitiva; ma, riarsa la guerra, si staccarono dai Caminesi per prestare appoggio alla Chiesa d'Aquileia. Nel 1316 infatti i documenti accennano a gravi questioni fra Bartolomeo di Prata e Tolberto IV da Camino, mentre una memoria del 1328 annovera i da Prata e Porcia tra coloro che si adoperarono per acquietare le differenze del patriarca coi caminesi: e poichè vana riescì ogni pratica di accomodamento e la guerra si riaccese novellamente, essi vi prendono parte attiva come alleati del patriarca — ma qualche anno appresso figurano iscritti nella lega formatasi a Cividale contro il patriarca Bertrando, che cadde ucciso per mano d'un Villalta a Richinvelda il 6 giugno del 1348. Così quando, nella seconda metà del secolo XIV i duchi d'Austria, accampando futili pretesti e già al possesso di Pordenone e di Venzone, dichiarano guerra al patriarca Novello della Torre non appena salito al potere, i di Prata e Porcia si schierano con le bande tedesche contro San Daniele, che fu invano assediato; ma allorchè per opera di Amedeo VIII di Savoia, Venezia compose a Torino (12 agosto 1381) le sue differenze coi nemici, vediamo rappresentata la chiesa d'Aquileia, sede vacante, da Federico di Porcia vescovo di Comacchio...

E queste alternative da parte delle famiglie di Prata e Porcia nelle aspre contese che tenevano agitato il Friuli, si ripetono anche all'inizio del secolo seguente. Dal che ricorderemo soltanto un fatto: che alleatisi dapprima con Venezia, la quale mirava a impadronirsi del Friuli, alcun tempo dopo, mal sopportando la politica egoistica della Repubblica, si tolsero dalla lega volgendosi fiduciosi a Sigismondo d'Ungheria, che si avanzava messaggiero di pace nella travagliata terra friulana; e Guglielmino di Prata si unì col fratello agli Ungheresi scesi in soccorso del patriarca Lodovico di Teck e contribuì a sconfiggere presso Band (10 giugno 1419) le truppe venete comandate dal famoso condottiero Arcelli.

In quel conflitto vi furono più che 300 veneti fra morti e feriti, e di questi ultimi un Corrado Gonzaga, caduto prigioniero nelle mani di Giovanni conte di Prata.

Risorta poco dopo la fortuna delle armi venete, il condottiero Arcelli medesimo ebbe l'incarico di far le vendette della Repubblica: doveva egli procedere alla totale distruzione e rovina della terra e del castello di Prata, così che in avvenire non dovesse più essere abitata e si potesse esclamare: *In questo luogo fu il castello di Prata!* — E l'incarico fu eseguito appuntino: nel settembre del 1419, dopo accanita resistenza da parte di Nicolò di Prata, il castello fu preso e distrutto fino alle fondamenta e il territorio stesso d'ogni intorno messo a ferro ed a fuoco, gli argini del fiume rotti in più parti così che l'acqua scorresse a rendere inabitabile il paese ed a compiere la distruzione. Persino i campanili si dovevano abbattere ed ogni altro edificio fuorchè le chiese, ma i soldati dell'Arcelli non vi lasciarono che quella piccola di San Giovanni che esiste ancora e contiene le tombe di alcuni signori di Prata. I contadini avevano formato un proverbio, intorno a questa distruzione: *Prata de la gran cintura, che de' veneziani no ga paura; ma i veneziani i ga una piata, che in due giorni disfarà Prata; e i ghe l'ha fata.*

. .

Ma ci vorrebbe troppo spazio per accennare anche soltanto sommariamente, i fatti più interessanti che nel volume sono ricordati. Proseguiamo quindi nei brevi cenni sul contenuto del libro.

Nel capitolo V, rievoca la storia dei Porcia e Brugnera, così della linea di sotto o principesca, che vanta parecchi personaggi illustri: condottieri d'armi, ecclesiastici, letterati, diplomatici al servizio dell'Austria, della Baviera, governatori di città ecc., come la storia della linea detta di sopra, la quale ha servito per secoli la Repubblica di Venezia e dalla quale uscirono i nove condottieri d'arme che costituiscono la parte precipua del libro. Con tutto che gli arciduchi austriaci, signori di una parte del Friuli, si studiassero costantemente di cattivarsi l'animo di parecchie famiglie nobili suddite della Repubblica, col proposito di estendere all'infuori del territorio arciducale la propria influenza; quasi tutti i membri di questa linea — dopo che il conte Artico nel 1418 si era dato spontaneamente ai veneziani — penetrati da sentimenti di verace fede e amore per la Serenissima, non si lasciarono adescare e vincere dalle lusinghe di casa d'Austria. E ciò tanto più è da porsi in rilievo, in quanto altri friulani, spinti dall'ambizione e dell'interesse, non abbandonarono il servizio straniero. E nelle guerra fra veneziani e arciducali, questo ramo dei Porcia e Brugnera diede molti esempi di fedeltà inconcussa.

Anche di questa linea taluni salirono ad alti gradi nella gerarchia ecclesiastica; altri ancora, ebbero comandi militari; nove furono condottieri d'arme — e presero parte alle varie guerre che la Repubblica sostenne dalla seconda metà del secolo decimosesto fino agli ultimi del secolo decimottavo.

Onde ben giusto l'orgoglio che traspira da questo periodo che il co. Muzio di Silvio Porcia scriveva in una sua lettera: « Senza mai acco« starsi a straniere insegne, per ge« nerazioni e generazioni, tutti i com« ponenti la suddetta linea si sono « unicamente impiegati nel solo ser« vizio del Principe loro naturale, « lasciando con indifferenza agli al« tri della famiglia un destino più « strepitoso, ma non più glorioso del « loro ». In tempi più recenti alcuni membri di questa linea parteciparono con ardore anche alle lotte del patrio riscatto: il co. Giuseppe di Antonio visse per parecchi anni esule in Piemonte, mentre il di lui figlio Pirro ed il nipote co. Artico, seguirono Garibaldi nelle sue gloriose campagne. Un altro figlio di Giuseppe, il co. Guglielmo, servendo come ufficiale nell'esercito italiano, ebbe il fregio di due medaglie d'argento al valor militare.

Gli altri cinque capitoli portano le biografie dei nove condottieri di genti d'arme della Repubblica di Venezia; cioè co. Silvio di Porcia e Brugnera (1526-1603) che fu comandante supremo delle milizie in Trento durante il concilio, prese parte alla battaglia di Lepanto dimostrandosi valoroso e fu governatore di Bergamo, Brescia, Zara Corfù, Padova e Verona.

— Fulvio I. (1568-1618) che militò nelle guerre di Fiandre, alla guerra degli Uscocchi o gradiscana, all'assalto di Lucinico e in altre fazioni guerresche.

— Enrico Ottavio I. (1607-1673) decorato della banda di genti d'arme a soli 11 anni (essendo ereditario nella famiglia Porcia il titolo di condottiere d'armi) con la disposizione che lo assistesse col titolo di governatore il co. Morando suo zio.

— Fulvio II. (1646-1711(che fu anche governatore di Zara.

— Enrico Ottavio II. (1672-1736), che oltre ad essere bravo soldato (mostrò grande attività e valore nei moti di Lombardia durante la guerra per la successione al trono di Spagna), fu anche buon letterato e si tenne in relazione coi dotti del tempo.

— Giovanni Artico (1678 - 1743), chiaro letterato e tragediografo.

— Leandro (1730-1779)

— Giuseppe (1720-1784).

— Leandro Maria (1779-1803.

. .

Il diligente lavoro del de Pellegrini è uno dei più notevoli contributi alla storia della nobiltà friulana che nei secoli passati fu tanta parte della storia di questa nostra Piccola Patria — sia durante le tormentate epoche del Patriarcato sia durante il dominio della Serenissima.

Era quindi un dovere farlo conoscere agli studiosi ed a raccoglitori delle Memorie friulane.

(1) Tipografia Domenico Del Bianco Udine.

Cronaca Provinciale

Ufficio provinciale del lavoro

Per il giorno 9 corrente alle ore 13.30 è convocato il consiglio dell'ufficio provinciale del lavoro presieduto dal co. Camillo Panciera di Zoppola per la trattazione del seguente ordine del giorno:

Seduta Pubblica: Comunicazioni della presidenza; Bilancio preventivo 1916; Proroga elezioni 1915; erogazioni sussidio per il 1915, di L. 2000 della provincia per opere a favore degli emigranti.

Seduta privata: Ratifica deliberzione d'urgenza del Comitato permanente relativa e speciale compenso al segretario rag. Migliorini. Ratifica di deliberazione d'urgenza del comitato fermanente relativa allo stipendio per gli impiegati richiamati sotto le armi.

L'eventuale adunanza in seconda convocazione seguirà un'ora dopo di quella sopra fissata e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

GEMONA

Messa solenne in suffragio dei caduti sul campo dell'onore

3. — Ieri, — giorno de' morti — fu celebrata nel nostro Duomo una messa solenne in suffragio de' nostri valorosi caduti sul campo di battaglia.

Nel mezzo del Duomo s'ergeva il grande catafalco su cui era distesa la bandiera nazionale tra i fiori e i lumi. Una corona di fiori era stata posta dal Comune.

Il vasto tempio era affollatissimo di soldati e di popolo. Intorno al catafalco una rappresentanza d'alpini, di fantaccini, di carabinieri e di pompieri rendevano gli onori d'arme.

Celebrò Mons. Arciprete. Assistevano il Ten. Col. Comandante il Presidio, il Magg. Comandante di Tappa, il maggiore comandante Militare di stazione, gli Ufficiali del Tribunale di Guerra, della Sanità, degli alpini. Insomma quasi tutta la guarnigione di Gemona era presente.

Va data una lode alla cantoria locale per la splendida esecuzione della Messa da Requiem del Perosi e merita elogio il Sindaco avv. Fantoni iniziatore della solenne cerimonia.

OSOPPO

Gli esami dei casari

Il Ministero dell'Agricoltura Industria e Commercio, e per esso il suc. direttore generale comm. Moreschi, ha inviato al presidente del nostro osservatorio il seguente telegramma:

« Comunico alla S. V. Ill.ma di aver incaricato il prof. Ferdinando Ghigi della scuola di agricoltura di Conegliano di presenziare il 3 novembre prossimo esami di Caseificio presso codesto osservatolo »

P. Il Ministro
Moreschi

Sempre allo scopo di attenuare le ripercussioni che risente l'industria del latte nell'ora che volge, il nostro ossertatorio terrà anche corsi speciali per coloro che che desiderassero diplomarsi nell'arte del casaro purchè dimostrino di possedere cognizioni in materia casearia. Possono pure partecipare ai corsi aspiranti che volessero soltanto assistere ai lavori, purchè si impegnino di prender parte assidua alle lezioni degli alunni che frequentano regolarmente la scuola. Vengono accolti allievi d'ogni parte del Veneto, nonchè, da paesi redenti che non siano però soggetti al servizio militare.

CODROIPO

Per i nostri soldati
E gùchie, gùchie, gùchie.....

(B). La egregia maestra signora Anna Fabris di Zompicchia, strappata dall'Ospitale territoriale, dove l'opera sua fu assai apprezzata, per restituirla alla scuola, non cessa di occuparsi a pro dei degenti.

Essa, con gentile e nobile intento ha composto dei versi nel nostro espressivo vernacolo che porta per titolo: *Tant fie, che spose o mari.* Ma prima di consegnare i suoi versi alla pubblicità, li comunicò ad un ufficiale richiamato di stanza a Rivolto, il celebre pittore piemontese sig. Morelli il quale, con maestra mano, li illustrò.

Egli, col solo *bianco e nero* ha eseguito come ben disse la signora Fabris, un vero capolavoro di finezza.

Versi e disegno furono raccolti sopra un doppio cartocino sottoforma di cartolina postale che le signore dell'Ospitale metteranno in vendita a beneficio dei degenti.

Sulla prima parte della cartolina sono stampate le indovinatissime, commoventi parole della distinta maestra signora Anna Fabris, e più su si vedono i monti coperti di neve e due alpini con l'arma al piede in attesa del nemico per fargli... la foglia.

Sulla parte seconda è una donna che sta pensando e agguchiando al lume di una lucerna.

Essa prepara la calza al soldato, e pensa al figliuolo che sta in trincea a combattere per la più grande Italia.

Cittadini di Codroipo, versate il vostro obolo, e acquistate la cartolina, per tenervela fra i ricordi più cari.

Renderete omaggio, ad una donna di cuore, ad un artista di genio, e verrete in aiuto a coloro che, degenti per malattia o per piombo straniero, gemono nel nostro Ospitale.

Ecco i versi:

Tant fie, che spose o mari....

Tant fie, che spose o mari
ne li oris de la sere,
quand ca l'è dutt silenzio,
(non pâs) su cheste tiere
ne li oris che la brame
si sint da i çhiars lontans,
si sente e la so vore
i côr di fra lis mans.
E gùchie, gùchie, gùchie
pal flôr da la so int,
par chei che su scombatin,
ançhie cun nêv e vint.
La man a trame il pont,
la ment fâs su i pensîrs,
il cûr al tuche, al tuche,
si sfoghe in tanch sospirs!
No l'à da la metrae
pôre il soldât in uere;
altris nemis lu insidiin:
la ploe, la nêv, la buere
il frêd, chè trist inglazze
il sang ne li sôs venis,
il frêd che il sang al ferme
e al puarte tantis penis.
Tant fie, che spose o mari
a gùchie a sir, a sir;
la man a cor, a svuale...
lassù svuale il pensîr!

A. Fabris.

PALMANOVA

La nuova tassa sul bollo

2. E' andata ieri in vigore la nuova tassa sul bollo. Interpretazioni al Decreto ne sentiamo diverse. Citando un solo caso, per una fattura, un conto di negozio subito pagato, è bastevole la tassa graduata di emissione? E' in questa compresa anche

Appendice della « PATRIA DEL FRIULI » 55

La Stella Rossa della notte

Romanzo di W. A. MACKENZIE

— Così almeno ritengo — concluse Willingale, impaziente di lanciare il suo ultimo colpo — e così oserei quasi affermare, basandomi sulla mia qualità d'infallibile fisonomista. Quantunque non abbia avuto in passato che rare occasioni d'incontrarmi con la signorina Luisa Blak, ho subito ravvisato in lei l'orfana di vostra sorella.

Incapace di dominare più a lungo la smania che lo divorava, Farmiloe trasse di tasca un pacco di carte e le esaminò una ad una, durando fatica a mantenerle spiegate, tanto le sue dita erano tremanti. Finalmente, quando il certificato di matrimonio carpito alla signora Pridmore gli cadde sotto mano, la sua fronte si rischiarò. Non v'era alcun dubbio: Luisa era sua nipote.

— Un'ora, avete detto?... Mi concedete un'ora, ispettore Willingale?

— Un'ora intera, l'ho detto e lo ripeto.

— Ebbene, accetto — dichiarò il capo della Stella Rossa; e poichè Scheftel accennava ad insinuare qualche obbiezione, si voltò bruscamente dalla sua parte, esclamando:

— Sono sempre io il padrone, ricordatevene!... Ho parlato e basta!... Presto, andate a prendere il revolver del sig. Willingale.

Sebbene brontolando, il giovane uscì per ritornare poco dopo con l'oggetto richiesto, che, restituì in silenzio all'agente.

— Di Michele Damer non avete da inquietarvi, Willingale — continuò il vecchio alzandosi e apparendo come trasfigurato dall'emozione. — Tra poco, egli raggiungerà sano e salvo il suo domicilio. E in quanto a mio nipote, volete avere la cortesia di accompagnarlo voi stesso da sua madre?

— Con tutto il piacere.

Pochi minuti dopo, infatti, il bambino e la sua governante entravano nella sala dove l'ispettore informò la donna della necessità di prepararsi immediatamente ad un piccolo viaggio; ed appena ella fu pronta tutti si avvicinarono in gruppo verso la porta.

Giunto colà, Farmiloe si fermò. Invano si era studiato di mantenersi calmo. Le rivelazioni di Willingale lo avevano toccato nel suo unico lato debole: l'amore per la sorella, un tempo sposa felice del generale Black e adesso morta e sepolta. Quell'affetto gentile e appassionato, quel sentimento cresciuto come una pianta rara e preziosa nel suo cuore di marmo, non lo aveva, è vero, preservato da una vita di delitti, ma aveva resistito agli anni ed alla separazione, ed ora trionfava della sua perversità.

— Iddio vi benedica, ispettore Willingale — mormorò egli, immobile sulla soglia salutando a capo scoperto il fanciullo che si allontanava a fianco del suo protettore.

— Addio e grazie!

XXIII.

Nel palazzo dell'ambasciatore

Rimasto solo con lady Courtneidge davanti al palazzo Ulluvan, Kowaski maledì in cuor suo il fato crudele che tornava inaspettatamente a ritardare la sua opera di vendetta; ma ben presto, richiamato dal suo istinto cavalleresco alla necessità di prestare il suo aiuto alla donna affidata alle sue cure, dimenticò ogni altra cosa che non fosse il suo immediato dovere di gentiluomo.

— Dove devo condurvi? — chiese infatti a Luisa, con dolcezza premurosa.

— Non so — mormorò ella titubante e confusa. — Dove volete, signore, purchè sia un posto tranquillo e sicuro. Appena però mi avrete messa in salvo, tornate qui, vi scongiuro! E' qui senza dubbio che porteranno il mio bambino. Sorvegliate questa casa maledetta, signore!... Abbiate pietà di me. Informate la questura, indagate, domandate la presenza di qualche agente, fate insomma tutto quello che potete: io, per conto mio, non posso niente.... Non sono che una povera donna, una madre infelice, senza appoggio e senza speranze!...

Queste ultime parole si spensero in un singhiozzo doloroso e una nuova crisi di pianto trionfò della fittizia energia di Luisa Pridmore.

Commosso e intenerito da quello spettacolo, il russo fece del suo meglio per consolare la compagna che un capriccio del caso aveva gettato sulla sua strada; e dopo essere riuscito con abili domande ad ottenere alcuni schiarimenti indispensabili per adempiere la delicata missione che si era assunto, troncò ogni incertezza salendo in una carrozza a facendosi condurre ad un piccolo albergo di una delle strade più tranquille dello Strand. Appena giunto colà, e dopo avere incaricato personalmente la padrona dell'albergo di avere cura di lady Courtneidge, telefonò a Scotland Yard perchè si informasse l'ispettore Willingale, del provvisorio domicilio scelto alla sua protetta e perchè fossero spediti alcuni agenti in casa Ulluvan, con l'ordine di avvertire Luisa quando suo figlio e la governante fossero posti in salvo. Dopo di che, con un sospiro di sollievo pensò:

— E adesso, occupiamoci degli affari nostri. All'opera Kowaski!

Il tempo incalzava. Davanti all'albergo il cocchiere di cui si era servito poco prima tornò ad offrirsi di accompagnarlo; ma egli rifiutò energicamente. Preferiva andare a piedi: aveva bisogno di camminare.

In fondo a Regent Street, si imbattè in un uomo la cui vista chiamò un sorriso alle sue labbra.

— Ah! siete venuto a sopraintendere la spedizione, signor James?...

Così apostrofato, l'oste di Liverpool si affrettò a spiegare:

— L'ambasciatore non ha voluto che si immischiasse nessun altro in questo affare. Dove sta l'amico?

— Qui vicino. Siete solo James?

— Oh! no. I miei uomini sono in fazione in tutti gli angoli. Ma non avremo bisogno di loro, ve l'assicuro! Quando mi decido a lavorare preferisco non dir grazie a nessuno. Del resto, se volete sapere che numero di guanti calzo, guardate le mie mani... Che ve ne pare?

Erano mani da gigante.

Continua.

quella di quietanza? O devesi aggiungere altra marca, scrivendovi sopra — pagato?

Dati i tanti pareri, si chiede gentilmente alla «Patria» una risposta.

(La risposta fu data giorni fa dalla «Patria» col seguente comunicato dell'Intendenza di Finanza:

«Il Ministero informa che il paragrafo secondo dell'art. 3 del Decreto Legislativo 12 10 1915 N. 1510 va interpretato nel senso che la tassa di bollo deve applicarsi sulle fatture, sui conti e sulle note all'atto della loro emissione ed invece anche la quietanza contemporanea o successiva apposta sul foglio medesimo». *(N. D. R.)*

Arresto. — Ad Ontagnano fu arrestato per ricettazione dolosa il contadino Luigi Caprile. Egli comperava da un soldato, degli oggetti di vestiario di provenienza refurtiva.

TOLMEZZO

In ricordo dei nostri morti gloriosi

2. Nel nostro Duomo splendidamente addobbato per la circostanza si è svolta con grande pompa la commemorazione dei valorosi caduti. Un'enorme folla si stipava nel tempio. Tra gli intervenuti ho notato l'onorevole Gortani, il sottoprefetto cav. Botecchia, l'onor. Giacomo Ferri e numerosi altri ufficiali colle rappresentanze dei vari corpi. Tutti recavano corone e fasci di fiori. Dopo il canto dei sacri uffici pontificò mons. Arcidiacono don Pietro Ordiner, assistito dai Cappellani militari. Prima del canto della «Libera» il P. Carmine De Falco Cappellano Militare con commossa ed alata parola mandò un caldo saluto ai novelli Spartani, implorando da Dio che gli accogliesse sotto le grand'ali del suo perdono. Da molti occhi cadevano lacrime...

Terminata l'assoluzione al tumulo, tutti, in imponente corteo, si recarono al Cimitero.

Quindi i sacerdoti diedero la benedizione di rito ed il pubblico si raccolse intorno ai tumuli dei cari estinti. Quello dei caduti nella attuale campagna di guerra era letteralmente coperto di fiori.

Le commoventi parole del Sindaco

Dinanzi ad esso il Sindaco di Tolmezzo disse le seguenti parole commemorative:

«Negli scorsi giorni l'Amministrazione Comunale di Tolmezzo ha con l'apertura di una sottoscrizione, invitato voi, Concittadini, a dare fiori alle tombe dei valorosi caduti per la Patria!

«Voi accoglieste prontamente l'invito: ed i fiori vennero, vennero in grande copia, molti per essere deposti qui nel Cimitero di Tolmezzo, molti per essere inviati lassù sui tumuli disseminati lungo la fronte: verranno i fiori ad attestare nel loro muto linguaggio che nel giorno in cui il nostro pensiero è più intensamente attratto verso le tombe famigliari, l'animo nostro si solleva, reverente e grato a quanti diedero il proprio sangue per la più grande e comune famiglia: la Patria!

«Chi giace qui? chi giace lassù al confine, tra le balze della nostra rude montagna? lo dirà domani un marmo; il nome oggi non importa! Essi sono fratelli nostri, convenuti da ogni parte d'Italia a difendere quassù il nostro paese con lo stesso ardore col quale avrebbero difeso la propria terra natia; Essi sono figli della nostra cara Italia, tesori di forza, di ardimento, di bontà che andarono incontro alla morte infiammati da un solo e vivo desiderio: la grandezza della Patria, la vittoria della civiltà!

«Diamo fiori, o concittadini, diamo fiori ai valorosi!

«Dalla lontana Sicilia, dal Piemonte, dalle Romagne e via via da ogni regione d'Italia quante madri, quante spose piangono a quest'ora il perduto parente e nella muta stanza corrono col pensiero i nostri lontani paesi!

«Diamo fiori noi, anche per esse, diamo fiori ai valorosi!

«Ma da queste sepolture sorga e si riaffermi anche un proposito virile! Noi vogliamo che il generoso sangue fin qui versato, non sia versato invano! Dinanzi a questi fiori, il nostro amore e la nostra gratitudine, ma esprimano pur essi la nostra ferma e concorde volontà di combattere o dare tutti noi stessi finchè la prepotenza tedesca non resti abbattuta, fintantochè terre italiane rimangono soggette alla oppressione austriaca, fintantochè le nostre Alpi non si innalzino ed i nostri mari non si estendano liberi e sicuri a contornare la nostra bella Patria!

«Non dimentichiamo, o cittadini, mai i nostri morti!

«Diamo ad Essi fiori, oggi, domani, sempre!»

Per mandare fiori alle tombe dei caduti al fronte.

Venne aperta, come accennò il sindaco all'amministrazione comunale, e trovò nella cittadinanza la migliore rispondenza tantochè fruttò circa quattrocentocinquanta lire, una sottoscrizione, per mandare fiori alle tombe dei caduti per la Patria.

Ma la somma non occorse per l'acquisto dei fiori, poichè i fiori furono offerti spontaneamente dalla cittadinanza in grandissima copia; sarà perciò destinata a formare otto premi da corrispondersi a famiglie bisognose (vedove con figli) di soldati morti combattendo per la Patria sul fronte della Zona Carnica, e con tale destinazione consegnata al Comando della Zona stessa.

Il cambio per oggi è fissato in L. 116.35.

PRAVISDOMINI

A proposito di lesioni colpose. — Abbiamo dato giorni sono la notizia che due agricoltori erano stati denunciati per lesioni colpose, per aver involontariamente causato una ferita al torace di una donna, in seguito al crollo di un tronco di albero che stavano abbattendo.

Da ulteriori informazioni apprendiamo che la ragazza ferita non passava per la strada ma si trovava invece nel proprio orto al di là della strada, nascosta dietro una siepe, in modo che i due operai, sorpresi da una folata di vento, guardarono bensì sulla strada mentre il tronco cadeva, ma non poterono vedere la ragazza. Questa poi non fu ferita al torace ma ad un braccio colla semplice frattura della parte superiore ed il medico non si espresse il periodo di guarigione.

Questo il fatto senza le gonfiature provocate da qualche maggiorente del paese che cercò di influire nella famiglia della ragazza già per se stessa eccitata, così che furono minacciati colla forza i due operai rimasti addolorati e confusi per l'accidente da loro provocato.

GEMONA

Tribunale di guerra
Due insubordinati

Il soldato Sarti Virgilio per insubordinazione ed insulti verso un caporale, è stato condannato a cinque anni di reclusione.

Egual pena è stata inflitta al soldato Zioni Alberto per insubordinazione e vie di fatto contro un maresciallo.

La pena dal Codice stabilita per sì grave reato è molto maggiore, ma il Tribunale ha accordato il beneficio della semi infermità di mente.

Ad ognuno il suo. — Alla solenne cerimonia ieri celebrata in Duomo, in suffragio dei caduti per la Patria, il Tenente Colonnello cav. Carlo Caporali rappresentava oltre il Comando del presidio anche S. E. il Generale Lequio.

Due erano, e non una, come per errore indicai nella mia corrispondenza di ieri, le corone appese al Catafalco. Una era stata inviata dal Comune, l'altra dagli Ufficiali del Presidio. Splendide entrambe eseguite dalle signore Eva Celotti, Elvira De Carli e delle signorine Rita Strolli e Sara Tolomei, sotto l'abile direzione del sig. D'Aronco, giardiniere del cav. Antonio Strolli.

Cose del comune — Sabato 6 corr. si riunirà alle ore 3 pom. il consiglio comunale. Saranno trattati importanti oggetti

Nuovo ufficiale — Il vice Segretario del comune sig. Addo Salvadori è stato in questi giorni nominato ufficiale della territoriale.

Al colto e studioso amico le più sincere congratulazioni.

Triste fine di un bevitore. — Iersera è stato pescato nelle acque del Ledra, fra Osoppo e Gemona, il cadavere di uno sconosciuto. Più tardi si è saputo trattarsi di certo Bianchi Valentino fu Tomaso di anni 61 di Gemona.

Il disgraziato è stato veduto poche ore prima in istato di completa ubbriachezza.

E' accertato trattarsi di pura disgrazia.

Assistenza Civile

Rendiconto del mese di ottobre 1915 presentato dal Cassiere sig. Giovio Lodovico.

Entrata: Mensilità ottobre 270. — Pro lana soldati: Ricavo vendita oggetti 59.80, cav. G. B. Della Marina 60, Famiglia Fantoni fu F.co 15, Mons. D. Schiszzo 10 cav. Pietro Fantoni 50. avv. Luciano Fantoni 20, Ricavo della Pesca data il 17 ottobre 1915 2645.57. Totale L. 3130.37.

Uscita: Cucina Economica 4.80, Profughi 129, Elargizioni, 119.05, Ricreatorio 355. Aquisto lana 991. Totale L. 1598.85.

L'ufficio informazioni. — L'ufficio informazioni sorto in seno al comitato Assistenza civile ha proceduto e continua a funzionare con una puntualità e perfezione degne del maggior elogio. L'intenso lavoro viene costantemente esaurito con la massima urgenza e diligenza dalla signora Cecilia Montini-Zimolo dalla signorina Sara Tolomei le quali disimpegnano disinteressatamente e con molto amore le loro mansioni.

A loro vada il plauso di tutti e la gratitudine dei molti che hanno avuto bisogno della loro opera benefica.

CIVIDALE

Gentil pensiero. — In ricorrenza della mesta giornata dedicata a ricordare i defunti, il sig. Antonio Battocletti fece pervenire a una povera vedova madre di quattro bambini, L. 10. La beneficata col nostro mezzo vivamente ringrazia.

Sequestro di formaggio. — L'ufficiale Sanitario che di questi giorni dimostra un interessamento speciale nel visitare i viveri, ordinava ieri il sequestro di una quantità di formaggio a una nota ditta della città. Il formaggio verrà ora sottoposto all'analisi.

S. QUIRINO

Ufficiatura solenne. 2. — Per ordine del nostro Vescovo mons. Isola oggi fu qui celebrata una messa solenne in suffragio dei caduti per la Patria. V'intervennero le autorità locali, i maestri con la loro scolaresca e molto popolo.

MANIAGO

Omaggio ai gloriosi caduti

Per iniziativa ed a cura del locale Comitato di assistenza Civile venne posta sulla gran Croce situata nel centro del Cimitero, una magnifica corona d'alloro con fiori bianchi e rossi. Sul nastro bianco era scritto a lettere d'oro: «Maniago ai caduti per la Patria».

Venerdì prossimo a cura dello stesso Comitato si terrà nella Chiesa Arcipretale una solenne funzione a memoria e suffragio dei valorosi figli di Maniago caduti sul campo della gloria, per la grandezza d'Italia.

RIVIGNANO

Per i nostri soldati. — (Alfa) A tutto il 31 ottobre furono spediti dal nostro benemerito Comitato circa un centinaio di pacchi ai nostri soldati, che eroicamente combattono per la grandezza d'Italia.

Continuano a giungere lettere commosse di riconoscenza da parte dei cari nostri; e continuano a pervenire offerte da chi veramente sente quanto sia umano, quanto sia patriottico il pensiero di giovare con ogni possa a coloro che offrono la giovane vita per la patria.

Non è morto — Ufficialmente era stata comunicata la morte del bersagliere Campanotto Antonio.

Oggi pervenne la notizia essere egli prigioniero a Mauthausen, dove trovasi in buona salute.

Anche il bersagliere Ferrin Antonio, dato come disperso, è prigioniero a Mauthausen.

Pro corredo del soldato — Romanelli comm. Francesco lire 50, Romanelli-Veritti Lucia 25, Paolitto Maria (II. offerta) 4 Totale a 31 ottobre lire 922.

POCENIA

Il giorno dei morti in zona di guerra
La cerimonia di ieri a Paradiso

Il reparto convalescenti di un ospedale da campo volle con toccante spontaneità ricordare, nel giorno sacro dei morti, i nostri giovani eroi caduti. In una grande aiuola del giardino circostante al reparto, la memore pietà dei nostri soldati aveva preparato un piccolo tumulo coperto dal drappo tricolore e circondato da grandi corone di fiori e di alloro: una gran croce e un cuscino, intessuti di fiori, spiccavano a piedi e a capo. Sul piccolo altare da campo, Mons. De Mariani, cappellano dell'ospedale, celebrò il rito pietoso e al vangelo parlò con gran fervore di fede e di patriottismo e chiuse con una calda invocazione delle benedizioni celesti sul nostro Paese.

Prima dell'assoluzione al tumulo, il sottotenente medico dottor Paolo Stranganelli porse un commosso saluto alla memoria dei nostri soldati, ricordando con fervida parola, il fato storico e liberatore che essi, caduti per una causa di giustizia, attendono si compia.

Le sue parole suscitarono un'onda di viva commozione nei presenti. Gli onori furono resi da un picchetto armato comandato da un sottufficiale.

Dopo la cerimonia, si compose un corteo che, preceduto dal picchetto, recò al Cimitero il tributo floreale di gratitudine e di ricordo.

TRIVIGNANO

Una denuncia. — Nel comune di Trivignano, si presentò lo scorso mese un noto negoziante di Pordenone, e comperò parecchi capi di bestiame dicendo che egli era autorizzato a requisirli se i possidenti del luogo non li avessero ceduti. In queste condizioni vendettero i loro bovini il sindaco Giovanni Morandini e i possidenti Giuseppe Barbiero, Domenico Bonutti, Pietro Scrozzolo G. B. Virgilio, Gaetano Sclaurero, Angelo Barbiero, Giovanni Dodorico.

Informati della cosa, i carabinieri si convinsero che il negoziante pordenonese, non aveva l'autorizzazione vantata, e lo denunciarono per truffa, avendo egli ottenuto i bovini a poco prezzo.

PRECENICCO

Suicidio. — Certo Pietro Baffin, vinto dallo sconforto, ieri mattina si gettava nel fiume Stella.

Fu pescato poco dopo, cadavere.

Saluti dal fronte

Dal fronte carsico inviano i saluti il sottoscritto gruppo di soldati friulani ai suoi cari genitori e amici: Domenico nob. Cecconi, Pietro Toniutti, Angelo Miloco, Pietro De Marchi.

Noi friulani che combattiamo da valorosi sulle redente colline dell'altipiano Carsico per la gloria e la grandezza della patria, inviamo saluti alle famiglie e alla cittadinanza udinese: Sergenti Brustolini Clemente e Tosolini Carlo, cap. magg. Ciozza Angelo, cap. Degano Secondo, zappatore Lizzi Angelo.

I sottonotati militari del... fanteria aggregati al... fanteria, inviano i loro saluti dal fronte alle proprie famiglie e conoscenti: cap. Zoratti Angelo Udine, cap Degano Basilio Pasian di Prato, soldati: De Luca Pietro di Udine, Covis Vincenzo Udine, Del Zotto Vittorio Udine, Degania Rodolfo Torza, De Cecco Antonio Buttrio, cap. Miotto Giuseppe, soldato Giusti Nicolò S. Vito al Tagliamento.

A due passi dall'odiato nemico, mentre si combatte, si soffre, si muore e si spera per una più grande Italia, le giungano graditi i miei saluti.

G. Miani.

Gli austriaci, con attacchi notturni tentano invano ritoglierci le posizioni perdute.

Nuove nostre conquiste, 420 prigionieri e ricco bottino guerresco.

Incursioni dei nostri velivoli.

Comunicato ufficiale.

Comando Supremo, 3 novembre — Bollettino N. 161:

Il nemico, ricevuti affrettatamente rinforzi, con insistenti contrattacchi tenta di arrestare la nostra offensiva, ed anche di riprendere le importanti posizioni da noi conquistate.

Gli attacchi, in prevalenza notturni e condotti con la maggior violenza, si infrangono contro la salda resistenza delle nostre truppe, e non rallentano lo slancio della nostra offensiva.

Azioni siffatte si ebbero nella notte sul 2 e nel mattino successivo sul Sexten Stein, alla testata della Rienz, sul Mrzli, nella zona del Monte Nero, a Zagora, nel settore di Plava, lungo le falde del Monte San Michele sul Carso. Ovunque il nemico fu ricacciato con gravi perdite.

La nostra offensiva nella giornata di ieri ci fruttò qualche nuovo successo.

A Zagora fu iniziata l'occupazione delle case alte del villaggio e furono presi 72 prigionieri.

Sulle alture ad occidente di Gorizia un accanito combattimento si svolse nelle vicinanze del villaggio di Oslavia. Restarono nelle nostre mani 317 prigionieri, tra i quali 4 ufficiali, armi e munizioni in quantità tuttora indeterminata.

Sul Carso, le nostre fanterie efficacemente sostenute dalle artiglierie, riuscirono dopo aspra lotta a conquistare altre delle innumeri trincee che solcano in ogni senso l'aspro altipiano. Furono presi una ventina di prigionieri, due mitragliatrici e copioso materiale da guerra. Continuano, pur con avverse condizioni atmosferiche, le incursioni dei nostri velivoli. Sfuggendo ai tiri delle numerose artiglierie antiaeree dell'avversario, essi bombardarono con efficacia accampamenti nemici, trincee, linee e stazioni ferroviarie.

Generale CADORNA.

Continua con accanimento la lotta in ogni settore della guerra.

Dimostrazioni a Milano all'on. Salandra.

La Camera francese vota la fiducia al nuovo Ministero.

Il nuovo ministero francese espone il suo pensiero al Parlamento

Le interpellanze ed il voto di fiducia

Parigi 3. — Il presidente del consiglio Briand alla Camera ed il guardasigilli Viviani al Senato hanno letto la dichiarazione ministeriale. Questa comincia con l'affermare che tutte le energie del governo devono essere rivolte verso l'azione. Le decisioni libere da vane formalità, devono essere esenti da esitazioni e da ogni incertezza. Compito essenziale del governo è di aggruppare, per gli scopi della guerra, tutte le forze vive della nazione, che obbediscono all'impulso energico del governo con spirito di stretta disciplina. Il governo è formato ad immagine della nazione, la quale istintivamente realizzò tra tutti i cittadini l'unione più completa di fronte al nemico, ed ha un'unica preoccupazione: quella della difesa nazionale ed un solo scopo: la vittoria; nè giammai la Francia ebbe un esercito più degno di vincere.

Questa l'intonazione dell'intero discorso. La sicurezza nella vittoria finale vi è affermata più volte; vittoria la quale caccierà il nemico da tutti i territori invasi: da quelli che soffrono l'invasione da parecchi mesi, come da quelli che la subiscono da tanti anni.

Briand termina dicendo: «L'attuale impresa della Germania nei Balcani attesta l'insuccesso dei suoi sforzi sui teatri principali delle ostilità. Si è perchè la sua offensiva è infranta sulle fronti francese e russa, che essa tenta questa diversione. Essa cerca d'impressionare l'opinione pubblica mondiale, alla quale tanti mesi passati senza i risultati annunciati da una propaganda sfrenata, cominciano a rivelare gli indizi della debolezza sotto l'apparenza della forza. Gli imperi centrali potranno allontanare la loro disfatta: non la impediranno. Quanto a noi siamo decisi ad andare sino alla fine: i nostri nemici non possono contare nè sopra stanchezza nè sopra debolezza da parte nostra. Abbiamo la volontà di vincere e vinceremo.»

Le interpellanze.

La dichiarazione ministeriale è applaudita in parecchi punti; e la perorazione finale riscuote l'approvazione di tutta la Camera.

Consenziente il Governo, comincia quindi lo svolgimento delle interpellanze.

Baranoski socialista, approva i termini e lo spirito della dichiarazione ministeriale: vorrebbe solo maggiori garanzie di controllo.

Rameil interpella sul funzionamento della censura.

Costans, liberale, interroga sulle intenzioni del Governo relativamente agli austro-tedeschi dimoranti in Francia. **(Vedi ultima ora).**

L'invasione della Serbia e gli attacchi contro il Montenegro

Resistono, i serbi ed i montenegrini; contro forze superiori, combattono dovunque; ma l'eroismo non basta. Una ad una, le località poste sul cammino degli eserciti austro germanico-bulgaro devono cedere. Nella valle della Morava come in quella del Vardar, gli invasori avanzano. Quando e come saranno arrestati?

Intanto, la penetrazione delle truppe francesi nel territorio bulgaro, va estendendosi nel settore di Strumitza. Un attacco dei bulgari contro la testa di ponte francese a Krivolac fu respinto facilmente.

Nei mari turchi

«Malgrado i reticolati protettori e molte mine fisse dei turchi, i sottomarini inglesi e francesi riuscirono a oltrepassare gli stretti ed operarono il loro congiungimento nel Mar di Marmara, ove rendono particolarmente difficile il movimento dei piroscafi turchi ed il vettovagliamento per mare delle truppe turche della penisola. Un sottomarino francese però, affondato a cannonate. Due ufficiali e 24 marinai francesi furono fatti prigionieri.

Nella Russia

A prescindere dai fatti minori o dai soliti attacchi, nel comunicato russo troviamo notizia di vari successi notevoli degli eserciti russi. Con un colpo di mano, fra altro s'impadronirono di alcuni trinceramenti tedeschi ad est di Goutalissobskaja catturando una mitragliatrice 412 soldati austro-tedeschi. Nella stessa notte (dal 31 ottobre al 1 novembre) respinsero, nella regione di Komarokol, corpi tedeschi attaccanti, si incalzarono nella regione delle paludi e li annientarono. Il comunicato soggiunge: «Il numero dei nemici morti è difficile a determinare. Sul campo di battaglia giacciono mucchi di cadaveri». Nondimeno, i tedeschi tornarono all'attacco; ma furono di nuovo e con gravi perdite respinti nei loro trinceramenti.

Anche nella Galizia, a nord-est di Tarnopol, un attacco notturno di sorpresa fatto dai russi, che attraversarono in barca il lago di Ickoud, li rese padroni delle trincee nemiche: essi uccisero alla baionetta una gran parte degli austriaci e dei tedeschi che le difendevano e fecero circa 400 prigionieri. Il domani, 1 novembre, presero d'assalto il villaggio e la foresta di Bakovitza a sud di Semikodze.

In complesso, questo comunicato russo parla per la cattura di circa 4500 nemici.

Anche i tedeschi e gli austriaci annunciano successi e di aver fatto circa 1100 prigionieri nei contrattacchi contro i russi ch'erano riusciti a penetrare nei loro trinceramenti.

Sulla fronte occidentale e sulle altre fronti

Nulla di particolarmente interessante da rilevare. I soliti bombardamenti quotidiani e scontri affatto localizzati.

ULTIMA ORA

Il Presidente on. Salandra a Verona e Milano

VERONA, 3. Il Presidente del consiglio Salandra, accompagnato dal capo gabinetto comm. Zammarano, col treno delle 16.30 lasciò oggi Verona, ove si era trattenuto qualche giorno per visitare il fronte. Alla stazione di porta Vescovo fu ossequiato dal prefetto Zoccoletti dalle autorità militari e civili. Sotto la tettoia si erano raccolti numerosi viaggiatori, molti ferrovieri e soldati che, all'apparire dell'on. Salandra, gli fecero una calorosa dimostrazione. Il Presidente del Consiglio fu applaudito vivamente anche al suo passaggio dalla stazione di Portanuova.

MILANO, 4. Per attendere l'arrivo del Presidente del Consiglio on. Salandra, una folla numerosa si è raccolta ieri fino alle 18.30 nel piazzale della stazione centrale, nonostante la serata piovosa. Il piazzale dal lato arrivi era tenuto sgombro da un duplice cordone di soldati e di carabinieri. Nella saletta reale, in attesa del treno, si erano riunite le autorità. Fra esse, si notano: l'on. Baslini, sottosegretario di stato alle finanze; il commissario civile, senatore marchese Cassis; il segretario del comune di Milano, comm. Mascheroni, che rappresenta il sindaco impossibilitato ad intervenire; comm. Nicola D'Atri segretario particolare del presidente del consiglio; i senatori Greppi, Ponti, Capitani, Agnelli, Gasparotto, Peroni, Cameroni Campi; l'on. Candiani, il senatore Palumbo ed il comm. Nicola rispettivamente primo presidente e procuratore generale della corte d'appello di Milano; il maggiore Generale Sardegna, Presidente del comitato per la mobilitazione industriale e l'ing. De Capitani di Vimercate per la deputazione provinciale; il comm. Milius presidente dell'associazione cotoniera; il comm. Brandani direttore compartimentale delle ferrovie dello stato, il colonnello Cavalli comandante la legione dei carabinieri di Milano; la contessa Parravicini Zahon di Revel presidentessa del comitato di ristoro della stazione e numerose altre autorità e notabilità.

Il treno giunse alle ore 19.50.

Da un compartimento riservato di prima classe scende il Presidente del consiglio, accompagnato dal comm. Zamarano, suo capo di gabinetto per la presidenza. Tutti i presenti acclamano vivamente e l'on. Salandra risponde ringraziando.

Durante il tragitto dal vagone alla saletta reale, l'on. Salandra è fatto segno a nuovi calorosi applausi.

Nella saletta reale avvengono le rappresentazioni. Poi l'on. Salandra esce sul piazzale, ove è ad attenderlo l'automobile.

All'apparire del Presidente del Consiglio la folla che era andata aumentando nell'attesa, prorompe in una grande acclamazione al suo indirizzo. Si levano grida di «Viva Salandra Viva l'Italia»

L'on. Salandra insieme col senatore Cassis, sale nell'automobile che si allontana rapidamente e per via Principe Umberto e via Manzoni raggiunge l'Albergo Milano.

Durante il percorso le acclamazioni si rinnovano calorose.

Dinanzi all'albergo si è raccolta una folla numerosa che accoglie l'arrivo dell'on. Salandra con applausi entusiastici. Le acclamazioni si rinnovano imponenti e l'on. Salandra si affaccia parecchie volte a ringraziare. (Stef.)

Inglesi e francesi a contatto

GINEVRA, 4. La «Neueste Muenchner Nachrichten» ricevono da Salonicco: reparti di cavalleria inglese raggiunsero le truppe francesi che hanno già combattuto scorsi giorni. (Stef.)

La Camera francese vota la fiducia nel governo.

Quando e come si avrà la pace.

PARIGI, 4. (Continuazione della Camera), Renaudel, socialista, muove critiche contro il metodo del lavoro parlamentare; propugna la continuità del lavoro, e la permanenza del parlamento.

L'ex ministro Berard esprime la fiducia in Briand che è circondato da uomini i quali sono l'onore del paese.

Briand, rispondendo agli interpellanti, dichiara:

«I sentimenti manifestatisi nel paese allo scoppio della guerra, sono noti a tutti. Il paese che passò con la fronte alta attraverso le ore più crudeli, non teme sieno pubblicamente discussi i suoi più alti interessi.

— L'oratore rende omaggio a coloro che nelle ore tragiche assunsero la responsabilità, e chiede la fiducia unanime, necessaria per governare utilmente; e, dopo avere confermato il proposito di riguardo alla censura, termina dicendo:

— Non può esservi disunione fra noi. Non vi è che la vittoria completa, la quale possa sodaisfarci. Può giungere il momento, forse lontano, in cui si porrà la questione della pace; ma quel giorno verrà quando noi saremo stati vittoriosi e le provincie strappate alla Francia le saranno restituite ed i popoli come il Belgio martire e la Serbia saranno stati rimessi nella loro integrità. La Francia, in questa guerra, è campione per tutto il mondo, insieme coi suoi alleati. Essa si batte per la civiltà e per la libertà. Una pace durevole potrà essere data al mondo solo quando la Francia e gli alleati avranno riconquistato la libertà dei popoli, così che tutti godano della loro autonomia.

La Camera delibera l'affissione del discorso Briand in tutti i dipartimenti ed i comuni della Francia; e quindi approva con voti favorevoli 516 e 1 solo contrario, un ordine del giorno esprimente fiducia del Governo. (Stef.)

I tedeschi sconfitti nel Camerum

PARIGI, 4. — Comunicato ufficiale. Malgrado la viva resistenza del nemico che subì gravissime perdite, una colonna francese s' impadronì il 25 ottobre nel Camerum, del posto di Seudo sulla ferrovia Duala 'Seudo, lunga 170 chilometri costruiti dopo la dichiarazione di guerra. Le nostre perdite in soldati europei sono lievi 26 indigeni morti, 79 feriti. Proseguendo l'avanzata, il 30 ottobre la stessa colonna si impadronì di Pseka. I tedeschi ritiraronsi in direzione di Jaunde con forti perdite e distrussero parte della ferrovia. Le nostre truppe ripararono subito la linea ferroviaria. (Stef.)

CRONACA CITTADINA

Vacche pregne in cambio di vacche vuote

In seguito a pratiche fatte dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura presso le competenti autorità Militari, è stato possibile ottenere che i privati possessori di vacche sterili o vuote, adatte al macello, possano scambiarle con vacche pregne, che trovansi ricoverate nei parchi militari, verso pagamento, ovvero ricevimento, del valore corrispondente alla differenza di peso.

Gli agricoltori che intendono approfittare della vantaggiosa combinazione loro offerta, devono rivolgersi alla rispettiva Sezione di Cattedra Ambulante di Agricoltura, ovvero alla Direzione Provinciale della Cattreda (Udine, palazzo della Provincia) per dare in nota i caratteri delle vacche che desidererebbero cambiare, e avere notizia delle condizioni e norme stabilite per il cambio. Ne potranno approfittare più agevolmente, per ragioni di distanza, gli agricoltori compresi nell'ambito delle Sezioni di Cattedra di Udine, Cividale e Gemona. Il numero delle vacche pregne disponibili è limitato; ragione per cui le prime domande saranno quelle più probabilmente accolte.

Deputazione provinciale

La strada Rigolato Forni Avoltri

Ieri si è riunita la Deputazione provinciale ed ha preso atto del verbale di collaudo dei lavori di costruzione del tronco Rigolato, Forni Avoltri della strada provinciale del Monte Croce. Con questo verbale, salve le determinazioni del ministero nelle riserve fatte dall'impresa, e salva l'approvazione del collaudo stesso, venne accertata una spesa complessiva di L. 626248.76 in confronto di L. 610000: stanziata e di L. 618000: autorizzata e perciò una maggior spesa di lire 8248.76, rispetto al previsto, salvo, come si disse le decisioni ministeriali sulle riserve fatte dall'impresa.

Pesca lacuale e fluviale

La Deputazione stessa designò il dott. Enrico Marchettano, quale esperto tecnico in seno alla commissione provinciale di pesca lacuale in sostituzione del prof. Giovanni Cricchiutti che non accettò l'incarico.

Nessun meritevole di posto gratuito al Collegio di Toppo

Infine la Deputazione prov. accolse la proposta del consiglio direttivo del Collegio di Toppo Wassermann nel senso di non assegnare ad alcuno dei concorrenti ai tre posti gratuiti nel Collegio, attesochè nessuno (tenuto conto dell'età, degli studi percorsi e del fatto che taluni si presentarono agli esami di concorso dopo di aver ripetuto la classe corrispondente agli esami sostenuti) riportò classificazioni distinte come prescrive l'art. 58 dello statuto del Collegio.

Fra i caduti — «Per amore di «una più grande Patria, cadeva eroi«camente il volontario Umberto An«cona di soli 19 anni». Così diceva la partecipazione sul *Corriere della Sera* del due novembre.

Umberto Ancona, triestino, dopo aver compiuti gli studi all'Istituto tecnico della nostra città, s'era arruolato volontario nelle file dell'esercito nostro. A quest'anima franca e vivace che diede in olocausto la sua giovane esistenza per l'Italia, vada il plauso riverente e commosso di quanti l'ebbero a compagno di studi o in altro modo nella città nostra lo conobbero; ai suoi cari sia di conforto nel loro immenso dolore, il saperlo morto da prode sul campo della gloria.

Una visita dell' Arcivescovo all' Ospitale Civile

Monsignor Arcivescovo, alle 15 di ieri, fu all'Ospedale Civile, per amministrare la S. Cresima a quattro infermi.

L'Arcivescovo accompagnato dal delegato Arcivescovile dell'Ospedale don G. Batta Alta, si recò nella sala 79 ove sono ricoverati Pietro Bianchi di 32 anni e la bimba Eleonora De Marco di nove anni ... Lonca di Rivolto.

Nel mezzo della sala era eretto un altarino, e alla cerimonia presenziarono delle bambine vestite a bianco.

Monsignore passò poi in altre due sale per amministrare la S. Cresima al giovinetto tredicenne Tarondo Guglielmo di Paderno e al bambino Tabacco Americo di 7 anni di Udine.

S. E. si recò indi a visitare i soldati feriti ricoverati nel Pio luogo, distribuì gran copia di medaglie ed immagini sacre ed ebbe per tutti i degenti fraterne parole d'incoramento.

Quattro soldati udinesi prigionieri in Austria.

L'on. Maraini, presidente della sezione «Prigionieri di guerra, della Croce Rossa di Roma», ha telegrafato al sindaco di Udine la notizia trasmessa dalle autorità austriache relativa a quattro soldati undinesi prigionieri di guerra.

Essi sono: Roiatti Pietro alpino della classe 1893; Maleroni Gino bersagliere della classe 1889, (la sua famiglia dimora in via Bezzecca 18); Trangoni Augusto alpino (la sua famiglia dimora al Cormor basso 1): Centa Giuseppe soldato di fanteria della classe 1895 (la cui famiglia dimora in via Prachiuso 7).

I primi tre sono internati a Mauthausen e il quarto a Innsbruck; e tutti quattro godono ottima salute.

Per il posto di conforto alla stazione

Nuove offerte

Questo benemerito comitato che dai primi giorni della nostra guerra ha funzionato con attività e zelo — molto dovuto alle benemerite signore e signorine che notte e giorno si affaticano ad accogliere e porgere conforto ai gloriosi soldati che tornano feriti dal fronte — lancia un nuovo appello alla cittadinanza, che da qualche tempo si mostrava di esso dimentica.

Ma ora i buoni penseranno nuovamente di rivolgere l'aiuto finanziario a pro della santa opera. L'azione attuale intensa e inclemenza della stagione devono predisporre ogni animo a prestare il soccorso col primo conforto a chi ritorna dal dovere compiuto per la patria a prezzo del proprio sangue. Il Posto di conforto di Udine è conosciuto ed apprezzato quanto nessun altro del genere per l'utilità dell'assistenza che presta. I soldati stessi attendono a questa prima tappa del loro ritorno il conforto che li ristora e li rianima, ed esprimono la gratitudine mentre nella loro semplicità non ricordano quella eterna che a loro si deve.

E' certo che l'appello verrà accolto con quello slancio che per le opere buone non è mai venuto meno nelle nostra Udine.

Ecco la prima lista delle nuove offerte: Somma precedente L. 13151.48

Bona Luzzatto - Weillschott, benemerita presidente ed anima del comitato di soccorso offre lire 100.—, famiglia Burghart incasso alloggio ufficiali 77.50, Anna Camavitto 25, Ida Camavitto 25, Ciro Guido Lupieri 20, Olga e Ugo Camavitto 50, Alfonsina Levi Bellezza quota di novembre 10, Primo Sante (4.o versamento) 5 Totale L. 13463.98.

Pro Assistenza Civile

Offerte a mezzo della Patria

Somma precedente	L. 13146.—
Cardoni Riccardo V. rata	5.—
	L. 13151.—

Pro Corredo del Soldato

Offerte a mezzo della Patria

Il dott. comm. Domenico Rubini offre lire 20 in morte del valoroso ufficiale Cesare Zorze di Latisana.

Beneficenza varia

Offerte a mezzo della Patria

Alla Croce Rossa: avv. Antonio Messso, quota mensile L. 10;

Il Comitato «pro Corredo del soldato versa col nostro mezzo, alla Croce Rossa L. 50 per conto del sig. Tonizzo di Isola Morosini, in compenso di altrettanta lana.

Ufficio per notizie — La contessa Margherita Gropplero offre all'Ufficio Notizie lire 10.

La contessina Graziella di Brazzà L. 5.

Cronaca teatrale

TEATRO MINERVA

Giulio Tempesti nella «Cena delle beffe»

La parte di «Giannetto Malaspini», nella «Cena delle beffe» affascina tanti attori italiani e stranieri, e diverse compagnie, anche delle più modeste, portano nel loro repertorio il poema drammatico di Sem Benelli. A prima vista tale figura, non presenta grandi difficoltà per l'interpetazione: un po' di vita, una buona pronuncia e qualche conoscenza della declamasione sembrano unici requisiti per riuscire un encomiabile «Giannetto». E di questo parere, il più delle volte è anche il pubblico. Ma a chi abbia indovinato sia pur menomamente lo spirito della produzione benelliana, in primo luogo, e quello della figura di Gianetto, avverte subito la grossolanità dell'errore.

Gianetto Malapina è un personaggio irreale, (irreali veramente sono tutte le figure del poema): l'umanità che egli rappresenta non è che una umanità astratta, tal quale come fu concepita dalla fantasia del poeta; la maschera del personaggio è sconosciuta a tutti gli uomini, anche ai più tristi. Come Lorenzino de' Medici nella «Maschera di Bruto», Giannetto non pensa, non opera da uomo; forse in qualche punto, all'osservatore inesperto potrebbe parere il contrario; a chi conosca il rilievo dei due caratteri no. Giannetto, dunque è una figura confusa, nella quale sebbene di tratto in tratto appaia qualche barlume di vita, manca totalmente l'umanità.

Ma allora, mi si dirà a che cosa devesi attribuire il continuo, costante successo della «Cena delle beffe» se uno dei coefficienti più importanti del successo, è appunto tale umanità, che manca? Come può il pubblico ammirare un personaggio, se sente che non gli appartiene, ch' egli è diverso dalla propria anima, dalla propria vita?

Ecco: l'arte del Benelli si può, mi si perdoni l'arrischiata similitudine, comparare ad una barchetta ben dipinza, ben adornata, ma fragile: per condurla in porto, è necessaria la forza di buone braccia. E sono appunto gli attori quelli che han sensibilmente cooperato al trionfo della «Cena delle beffe»: Giulio Tempesti tra i primi.

Nel suo dire, nella sua scena s'indovina il profondo studio, l'intima conoscenza della parte. Dove manca il poeta, sostituisce l'autore: niun particolare è a lui sfuggito, alcun accento. L'irrealità di Giannetto è da lui resa con arte reale: l'entusiasmo, il dolore, il cinismo, la ferocia dell'interprete è quella che attrae il pubblico e lo porta all'entusiasmo, dimenticando l'uomo e riconoscendo l'artista. Credo che mai problema più arduo, fatte le debite eccezioni, sia comparso ad un attore moderno e risolto sì brillamente come dal giovane attore toscano.

Egli era già stato tra noi: avevamo altre volte ammirato l'artista insuperabile del riso e dello spasimo.

Iersera abbiamo ritrovato sempre lo stesso uomo, lo stesso attore dalla profonda sagacia scenica che trasporta il pubblico all'applauso spesso, all'entusiasmo sovente.

Il Tempesti fu salutato al suo apparire in iscena e alla fine di ogni atto da imponenti ovazioni. Con lui furono pure applauditi il Bertoletti e tutti gli altri.

Questa sera la «Fiaccola sotto il moggio: di Gabriele d'Annunzio.

a. g.

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Un meritato successo ebbe ieri dal numeroso pubblico, la commovente proiezione «La piccola fioraia» riproducente in modo toccante e con vera arte, le vicende della vittima di uno spietato sfruttamento. La trama si svolge, attraverso magnifici quadri, fra la più viva commozione fino al lieto fine delle orribili vicende della fanciulla, cui una dolce figura di donna, addita le gioie della vita.

Umoristica e divertente la comica proiezione L' Azzenagarbugli».

Questa sera il bellissimo programma si ripete.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Tip. Del Bianco Domenico - Udine